

confido che egli vorrà riconoscere che più di questo non potevo dichiarare.

PRESIDENTE. L'onorevole Musatti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MUSATTI. Non occorre molta intelligenza per comprendere che la risposta del ministro degli esteri non sarebbe stata diversa da quella a me data.

Sono lieto dei ripetuti rinvii che la mia interrogazione ha avuto, perchè si svolge così dopo che abbiamo avuto notizia di un ulteriore sfratto dall'Austria intimato ad un nostro connazionale, il conte Alvise Manfredi, direttore dell'*Alto Adige*; io non entro però in questo argomento perchè i limiti dell'interrogazione non me lo consentono e perchè d'altra parte non sono a conoscenza dei fatti debitamente controllati.

Osservo che, mentre il Governo cura che i trattati di commercio vengano rispettati all'estero e siano tutelate le merci italiane, nessuna tutela efficace viene data alla maggiore e più importante esportazione italiana, quella delle braccia, del lavoro; ed ogni qualvolta i nostri operai chiamano in Austria propagandisti od organizzatori, o prima o poi vengono sempre sfrattati. Cito i precedenti del Maranini, del Gasparini, del Bellina, segretario dell'ufficio di emigrazione di Udine a Villacco, poi quello del professor Benito Mussolini che ora non è più l'ultimo essendovi l'altro del Manfredi.

Io ho presentato l'interrogazione, non tanto per lo sfratto in sè, a proposito del quale non vi era da aspettarsi risposta diversa da quella data dal ministro degli affari esteri, quanto per le circostanze di illegalità ed arbitrio che lo hanno accompagnato, senza che, a tutela del nostro connazionale, siano intervenuti il Governo italiano e il nostro console a Innsbruck.

Nell'agosto scorso vi furono ad Innsbruck le feste per il centenario di Andrea Hofer a cui intervenne l'Imperatore, dando così alla cerimonia significato di fedeltà di tutta la popolazione del Tirolo alla Monarchia Asburghese.

Nelle vallate del Trentino preti e gendarmi assoldarono un migliaio di sedicenti veterani e cacciatori perchè portassero a Innsbruck l'omaggio delle popolazioni; e, viaggio e ritorno pagati e permanenza pagata, costoro si prestarono alla commedia. Volenterosamente, ad essi non mancarono di unirsi i deputati liberali nazionalisti del Trentino e i sindaci del Trentino. L'unico

deputato del Trentino che non intervenne a quella festa fu il deputato socialista di Trento, onorevole Avancini. (*Bravo!*)

Per tutto ciò è noto come nel settembre vi sia stato un forte fermento nel Trentino, al quale fermento successe un periodo di reazione poliziesca, con sequestri di giornali, con perquisizioni, con arresti e con processi.

Il professor Benito Mussolini, cittadino italiano, di Forlì, era a Trento segretario della Camera del lavoro; ed inoltre era direttore del giornale professionale *L'Avvenire del lavoratore* e redattore del giornale quotidiano socialista *Il Popolo*. Furono eseguite delle perquisizioni in tutti gli uffici del Mussolini, e il Mussolini fu tratto in arresto.

In queste perquisizioni non si trovò un sol pezzo di carta che potesse servire di pretesto per imbastire un processo a carico del Mussolini!

In un'altra perquisizione negli uffici di un altro giornale, dell'*Alto Adige*, mi pare, fu sequestrato un biglietto del professor Mussolini diretto al direttore, col quale egli pregava il collega, facendo appello ai sentimenti di solidarietà fra giornalisti, di pubblicare nel suo giornale uno stelloncino di protesta per i continui sequestri dell'*Avvenire del lavoratore*, e, a prova della illegalità di questi sequestri, in busta chiusa inviava al proprio collega un numero dell'*Avvenire del lavoratore* sequestrato.

Si prese pretesto dal biglietto e dall'invio del giornale in busta chiusa, per intentare un processo contro il professore Mussolini con l'imputazione di eccitamento alla violenza contro il procuratore di Stato e diffusione di articoli sequestrati. Pendente l'istruttoria al tribunale di Rovereto, perchè a Rovereto era stato inviato il Mussolini (premetto che il tribunale di Rovereto in istruttoria riconobbe l'inesistenza legale di motivi per mantenere l'arresto di Mussolini) malgrado il divieto dell'autorità giudiziaria, l'arresto venne mantenuto.

Venne mantenuto l'arresto, intimando lo sfratto; con ordine al Mussolini di non parlare dello sfratto stesso con nessuno, neppure col proprio difensore!

La notizia dello sfratto trapelò pertanto ugualmente: non furono fatti uffici dal Governo italiano, non furono fatti uffici dal console italiano a Innsbruck, non furono fatti uffici dai deputati nazionalisti liberali del Trentino: soltanto i nostri compagni: